

## QUANDO, COME E A CHE COSA PUO' SERVIRE LA MEDIAZIONE FAMILIARE?

Quando la separazione coniugale o fra partners è inevitabile, ci sono diverse strade percorribili, una di queste è quella della mediazione familiare. La mediazione familiare accoglie le emozioni, protegge se stessi e i propri figli dalle conseguenze della conflittualità distruttiva tra genitori o da quelle legate a decisioni impulsive, disinformate, imposte ma non sentite come giuste. In mediazione familiare le persone, con i loro valori e i loro bisogni, sono le uniche protagoniste.

La mediazione familiare è un aiuto, un'opportunità, uno spazio e un tempo proprio per questo: per la ricerca responsabile e consapevole **di soluzioni "empatiche"**, attente ai bisogni di tutti e in particolare al benessere dei figli, **mediate** dall'affettività.

La mediazione è fondamentalmente uno spazio che accompagna i genitori prima, durante e dopo la separazione e che li aiuta a mantenere il proprio ruolo genitoriale e a **raggiungere accordi per un nuovo progetto familiare mettendo al centro il bene gli interessi e i bisogni dei figli**. Non è la separazione che porta effetti negativi e patologie, ma solo la cattiva separazione, il conflitto esacerbato, porta con sé grandi sofferenze. Ciò vale sia che ci separi o non.

## L'AUTORITA' GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA HA PRESENTATO

### LA CARTA DEI DIRITTI DEI FIGLI NELLA SEPARAZIONE DEI GENITORI

1. i figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori
2. i figli hanno il diritto di continuare ad essere figli, di vivere la loro età
3. i figli hanno il diritto di essere informati ed aiutati a comprendere la separazione dei genitori
4. i figli hanno il diritto di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti
5. i figli hanno il diritto di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti
6. i figli hanno il diritto che le scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori
7. i figli hanno il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra i genitori
8. i figli hanno il diritto al rispetto dei loro tempi
9. i figli hanno il diritto di essere preservati dalle questioni economiche
10. i figli hanno il diritto di ricevere spiegazioni sulle decisioni che li riguardano.

## LA MF NASCE DA UN MODO NUOVO DI PENSARE AL CONFLITTO E ALLA SUA GESTIONE:

Mediare i conflitti in famiglia è voler accogliere e voler conoscere le persone che stanno vivendo il conflitto per aiutarle a trovare sulla base della loro volontà, il loro modo per superarlo nel rispetto dei bisogni di tutti coloro che ne sono coinvolti.

2/19

Essere in conflitto con qualcuno spinge a riesaminare le proprie posizioni, a chiarire i propri bisogni e a sviluppare una maggiore capacità di concretizzare e realizzare le proprie scelte nella piena consapevolezza degli effetti che esse hanno sugli altri, purché non si scelga di chiudere il dialogo e di dare inizio alla lotta ad personam e nei casi più estremi la volontà di eliminare l'altro identificato come il problema, il nemico, il pericolo per sé e per i figli.

Il mediatore familiare aiuta le parti a sviluppare comprensione, lascia che siano le parti a possedere il conflitto, permetterà la tensione necessaria ma solo se sopportabile per le parti e andrà al di sotto del problema apparente.

La MF mira a far acquisire alla coppia la consapevolezza che la fine del rapporto non deve coincidere con la fine della famiglia, bensì occorre prendersi cura del legame alla base della responsabilità genitoriale, perciò pone al centro l'interesse dei figli, sostenendo il nucleo familiare nel superamento del conflitto passando da un interesse individuale a un interesse comune. L'interesse comune è l'unico modo per permettere a tutti di soddisfare i propri bisogni.

La MF è un processo di negoziazione in cui occorre trovare soluzioni mutuamente accettabili e mantenere la continuità della relazione delle persone coinvolte. Ecco perché la MF si adatta in modo ideale alle liti familiari.

Il MF alla fine del processo di negoziazione redige un verbale in cui vengono descritti dettagliatamente gli accordi raggiunti e accettabili per entrambe le parti.

**Ai genitori viene chiesto di prendere coscienza dei problemi che la situazione di separazione comporta per sé e per i figli, cercando insieme di risolvere tutti i problemi, partendo dai più urgenti.**

In mediazione si affrontano sia i temi della quotidianità, che spaziano dalla gestione, crescita educazione dei figli, alle questioni di carattere economico patrimoniale, sia tutte quelle vicende attinenti al profilo relazionale affettivo, che però sono funzionali alla definizione e al raggiungimento di accordi.

Gli accordi di mediazione non vincolano giuridicamente di per sé e i genitori sono liberi di utilizzarli per riorganizzare le relazioni familiari o di sottoporli ad un avvocato per avviare una procedura legale congiunta e consensuale se necessaria.

È nello spirito della “nuova” normativa (legge sull’affidamento condiviso) responsabilizzare le figure genitoriali concedendo alle stesse maggiori spazi di autodeterminazione; è così che il giudice, ex art. 155 codice civile, deve “prendere atto” degli accordi eventualmente intercorrenti tra i genitori, **sempreché gli stessi non vadano contro l'interesse primario dei minori**. Il termine prendere atto è sicuramente più incisivo rispetto a ciò che prevedeva la precedente normativa, la quale enunciava che il giudice doveva “tener conto” dei patti tra genitori.

Di qui il ruolo primario di tali accordi, idonei in astratto a regolare qualsiasi aspetto delle relazioni post coniugali e tra ex partners, sia dal punto di vista patrimoniale che affettivo, entro i limiti generali posti dall'ordinamento.

Effettuato un controllo preventivo di compatibilità tra gli interessi dei minori e accordi prospettati, il giudice può quindi procedere ad una sorta di ratifica degli stessi, lasciando che siano i genitori a trovare l'equilibrio relazionale nei confronti dei figli. **Resta tuttavia esclusa la possibilità che i genitori, mediante accordo, possano escludere l'attuazione dell'affidamento condiviso ove questo sia ammissibile.**

Con la mediazione è possibile stabilire intese ed accordi duraturi e sostenibili nel tempo che consentano ai figli un po’ di serenità e ai genitori la possibilità di esercitare insieme il loro compito di genitori. Tutto questo affinché i figli di separati siano come tutti gli altri bambini “un po’ tristi e un po’ felici”.

Il mediatore apre a più vie, per un possibile altrove, favorisce l’idea di un ponte che congiunge due sponde, un ponte che garantisce il passaggio da un legame tra un uomo e una donna che finisce, al legame genitoriale che continua.

La possibilità di raggiungere in mediazione accordi equilibrati e durevoli nel tempo sull’affidamento condiviso dei figli rappresenta una garanzia per questi ultimi, i quali spesso si trovano a patire «conflitti di lealtà» laceranti in seguito alle separazioni altamente conflittuali dei propri genitori, rimanendo vittime indifese – e sovente strumentalizzate – dei continui litigi e vendette tra i genitori.

In tali situazioni la mediazione rappresenta un mezzo particolarmente rapido ed efficace per giungere ad intese che soddisfino pienamente entrambi i coniugi o partners separati in modo da eliminare la conflittualità e favorire il dialogo genitoriale nell’interesse superiore dei figli.

**La mediazione familiare è una specifica pratica professionale che ha regole, significati, modalità e obiettivi propri. Non è un rimedio “magico”, non è rivolta e adatta per tutti.**

Essa si avvale innanzi tutto di una **prima fase definita di PRE-MEDIAZIONE** volta proprio a valutare reciprocamente con i clienti, **se la coppia è mediabile, se la MF è adatta al loro caso**. Può richiedere un ciclo di tre/quattro incontri e per convergere, se la coppia è d'accordo d'intraprendere, sottoscrivendo poi l'impegno di continuare con la mediazione familiare oppure non.

4/19

Talvolta infatti le persone non sono pronte sul piano psicologico, relazionale ad affrontare un percorso quale la mediazione familiare. Mentre potrebbe essere più utile scegliere un sostegno psicologico/psicoterapeutico/formativo che aiuti l'adulto e/o la coppia a riflettere e a rielaborare l'intera propria storia e l'impatto che ha avuto nella propria vita di uomo e di donna e in quella dei figli, per promuovere una consapevolezza tale da consentire poi di modificare certi atteggiamenti e comportamenti e avviare un autentico progetto genitoriale che potrebbe altresì comprendere anche un aiuto quale la mediazione familiare, che è un sostegno alla co-genitorialità, ossia la gestione congiunta dell'accudimento e si riferisce, in senso ampio, alla coordinazione e al sostegno reciproco fra adulti responsabili della cura e dell'educazione, della crescita dei figli.

La co-genitorialità è dunque una pratica basata sull'intesa tra adulti che presenta molte possibili declinazioni, che posso tuttavia riassumere in questa sede, in capacità dei genitori di coordinarsi nell'esercizio della funzione genitoriale e in capacità degli stessi di supportarsi a vicenda come "responsabili" della famiglia. Definizione che rimanda al mutuo investimento e coinvolgimento dei genitori nel far crescere congiuntamente ed empaticamente i loro figli.

Nel mio caso e per il mio approccio/modello specialistico (sistemico-relazionale) uno dei fattori che cerco di comprendere attraverso la pre-mediazione è il grado, la qualità, i margini di miglioramento e di cambiamento della co-genitorialità, alla base dell'affidamento condiviso. Essa deve comprendere la **"capacità empatica"** dei genitori di comprendere il figlio e i suoi bisogni per trovare e dare tutte quelle risposte per lui necessarie e di calore affettivo anche quando il rapporto di coppia finisce e il legame genitoriale continua.

L'**EMPATIA** è la capacità di "mettersi nei panni dell'altro", immaginare come si sente e quali conseguenze possono avere le mie azioni su entrambi. È la capacità di mettersi nei panni degli altri, di riconoscere e comprendere le loro emozioni e le motivazioni delle loro azioni; una dote fondamentale nel rapporto tra genitori e figli.

È il genitore che sa mettersi nei panni del bambino/figlio nel rispetto della sua individualità e diversità. È la capacità di rispondere ai suoi bisogni di crescita e di autonomia. Per i nostri figli siamo come uno specchio: più siamo interessati, coinvolti e disponibili ad ascoltarli, più loro sono felici e si sentono amati e sicuri di sé stessi. Mettere in gioco l'empatia nella relazione con i figli significa essere disposti a investire tempo ed energie per osservarli,

ascoltarli e quindi conoscerli meglio, comportandosi con loro di conseguenza. Sapere e sentire se stanno bene o no e compiere azioni appropriate.

La **RESPONSABILITÀ GENITORIALE** è “abilità a rispondere” e “capacità empatica” dei genitori di comprendere il figlio e i suoi bisogni per trovare e dare tutte quelle risposte per lui necessarie e di calore affettivo.

5/19

Significa saper vedere e sentire dal suo punto di vista prevenendone le necessità/bisogni. Saper andare al di là di sé stessi ed essere attenti alla natura del bambino reale che c'è lì davanti a mamma e papà, di adattarsi e di cercare soluzioni anche quando il rapporto di coppia finisce e continua il legame genitoriale. Necessita di flessibilità e riflessività continua.

L'essere in grado di rasserenarlo e di offrirgli una guida per la risoluzione dei problemi. Di aiutarlo ad affrontare sentimenti negativi come la rabbia, la tristezza e la paura. Contenere la sofferenza generare amore e speranza. Saper proteggere, prevenire il pericolo, pensare non creare confusione, non seminare disperazione, non trasmettere ansia persecutoria, non suscitare odio, rancore, risentimento.

Nella mia esperienza infatti mi sono trovata con persone che riuscivano sul piano della genitorialità, ossia nella relazione di ciascuno coi propri figli ma non sul piano della co-genitorialità, con implicazioni, effetti e conseguenze dolorose e disorientanti per i figli.

La fase della **PRE-MEDIAZIONE** consente di comprendere insieme se e nei termini della mediazione è possibile o meno affrontare e realizzare un percorso volto a raggiungere accordi per una migliore co-genitorialità, se ci sono risorse, motivazioni e desideri che vanno in questa direzione. Accordi che una volta raggiunti verrebbero dai clienti se necessario poi sottoposti ai legali di fiducia perché ne curino la conformità legale e la formalizzazione fino alla loro omologazione.

Talvolta mi sono trovata con coppie adatte alla mediazione ma non ancora pronte per fattori dovuti a problemi individuali e relazionali, per cui ho suggerito un aiuto psicologico per poi riprendere la mediazione.

Altre volte mi sono trovata a rilevare gravi incompatibilità per cui mi sono trovata con persone con un elevato livello di conflittualità per cui è impossibile riuscire ad aprire un canale di comunicazione e di fiducia oppure la coppia stessa non è concorde a impegnarsi in ciò che richiede una mediazione e infine se sussistono situazioni gravi, come disturbi della personalità, dipendenze, deficit cognitivi e relazionali, violenze fisiche e psicologiche, incapacità di mettersi nei panni dei figli, gravi abusi e/o carenze/deprivazioni nei confronti dei figli etc...

Anche in questi casi il mio compito è stato di orientare verso altri aiuti poiché è mio convincimento che il bene dei figli e il loro diritto di avere genitori “sufficientemente buoni” coinvolga una rete di aiuti e di servizi per le persone che si trovano in difficoltà.

6/19

Anche la legge fa la sua parte in questo, laddove aiuta a comprendere e a riconoscere i diritti dei minori, dei soggetti più deboli quando non c'è la possibilità per gli adulti di comprenderli autenticamente e nel modo più corretto e adeguato.

Un altro fattore per me rilevante per la mediabilità è che la mediazione familiare sia volontaria e soprattutto compresa dalle parti per quello che è, e non venga invece strumentalizzata per altri fini e scopi all'interno di un procedimento giudiziario, all'interno della relazione stessa della coppia, desiderosa solo di stabilire un genitore buono ed uno cattivo, uno che ha torto e uno che ha ragione, a continuare uno scambio distruttivo e solo reciprocamente squalificante.

In ogni momento infatti della mediazione quando iniziata, io posso interrompere il percorso laddove emergano aspetti quali quelli che in sintesi ho accennato sopra poiché la chiarezza e la consapevolezza dei principi e degli obiettivi della mediazione familiare siano sempre salvaguardati nel rispetto di tutti.

**La mediazione familiare è perciò un intervento stragiudiziale e volontario.** Non può essere imposta dall'esterno o da uno dei partner, è essenziale che vi sia la libera scelta e determinati elementi oggettivi e soggettivi di entrambe le parti per procedere nel percorso e per riuscire a raggiungere accordi soddisfacenti per tutti. **Non c'è responsabilità se non c'è libertà.**

La volontarietà o la non volontarietà non stabilisce qualunque sia la scelta delle parti alcun giudizio o valutazione. Non stabilisce ad esempio chi ha torto e chi ha ragione.

Così come anche durante la mediazione familiare ciascuna o entrambi le parti potrebbero interrompere il percorso. L'interruzione della mediazione è prefigurata fin dall'inizio come un evento possibile e non “colpevolizzante”, perché la prosecuzione del lavoro è lasciata sempre al consenso delle parti ed anche del mediatore.

La mediazione familiare si basa sul principio di

- **“VOLONTARIETÀ”** della coppia genitoriale, perché non richiede di decidere per gli altri: i genitori, antagonisti, devono trovare essi stessi per loro stessi e per i figli, la soluzione dei propri conflitti. Due essere liberi, anche se contrapposti, devono trovare la via di uscita dalla propria impasse e questo in una sospensione, almeno temporanea dell'ambito giudiziario.
- **“COMPETENZA”** Esso si basa sulla convinzione che “le persone sono competenti riguardo alle decisioni della propria vita, almeno fino a prova contraria”. L'etica



della mediazione familiare è rivolta a preservare l'auto determinazione delle parti. **Il mediatore è colui che aiuta a risolvere situazioni conflittuali senza imporre, decidere, giudicare, prescrivere, diagnosticare, curare.**

7/19

La mediazione familiare punta alla responsabilizzazione della coppia genitoriale, mira a far sì che i genitori conservino una chiara percezione degli interessi dei propri figli, consapevoli che sarebbe sciocco sacrificare questi in nome della propria vendetta.

Ecco perché la **co-genitorialità** ossia il grado e la qualità di cooperazione e sostegno reciproco che una coppia è in grado di mettere in campo, sviluppare e realizzare è uno dei criteri della mediabilità, perché sostanzia realisticamente l'affidamento condiviso piuttosto che l'affidamento esclusivo o altro.

L'impossibilità di accedere alla mediazione non è per sempre, possono verificarsi movimenti all'interno del singolo o della coppia stessa che consentano l'accesso nel rispetto dei bisogni dei singoli con figure professionali che possono aiutare uno dei partner o entrambi a intraprendere percorsi alternativi di elaborazione che permettono poi l'accesso alla mediazione familiare in un clima di rispetto reciproco nell'obiettivo di donare ai propri figli una genitorialità condivisa.

#### **Quindi riepilogando:**

Attraverso la fase di pre-mediazione che può durare più incontri, di solito stabilisco con i clienti un ciclo max di 4 incontri - tuttavia a volte abbiamo concluso prima, a volte abbiamo protratto, a volte sono stati necessari anche dei colloqui individuali - si cerca di capire nel suo complesso la situazione familiare e di individuare gli specifici problemi su cui trovare soluzioni convergenti, nonché le modalità con cui i soggetti coinvolti stanno affrontando la situazione e la condizione in cui si trovano. Si cerca di far emergere i bisogni che spesso ci sono dietro le posizioni, gli interessi e la capacità di muoversi, di flessibilità nell'affrontare i cambiamenti. Comprendere il grado e la qualità delle competenze genitoriali, che includono il saper mettersi nei panni dei figli. Ovviamente è un lavoro lento e graduale sul piano relazionale e molto rispettoso delle rispettive diversità anche di porsi.

È finalizzata a creare le condizioni emotive migliori affinché i partner siano disponibili a dialogare, confrontarsi, comprendersi, prendere decisioni nel rispetto reciproco, in modo costruttivo.

È utile allo scopo che entrambi i partner, con l'ausilio del mediatore, facciano un bilancio personale, coniugale e genitoriale degli anni vissuti insieme, riconoscendo ed elaborando le motivazioni che hanno condotto alla separazione e le implicazioni emotivo-affettive connesse alla frattura della relazione.

Quindi per me non è possibile a priori e in un incontro, stabilire la mediabilità, neanche se i clienti spinti talvolta dal dover rendere conto a un giudice, perché inviati, o ai loro stessi legali, per non deluderli, o perché sono già intervenuti i servizi sociali, la scuola, o altre situazioni, dovessero accettare, chiedere da subito di iniziarla, per "accontentare" qualcuno, ma non essere loro in grado poi di realizzarla sul piano concreto ossia nella loro vita.

8/19

**Nell'ipotesi che i clienti accettino poi di proseguire con la mediazione familiare** e il mediatore accetta a sua volta per le ragioni già illustrate, **quali sono i temi su cui raggiungere accordi, trovare soluzioni, il mediatore stende un elenco di questi, che vengono scelti dalla coppia.** Ovviamente se essi riguardano solo il piano relazionale e non quello economico potrebbero essere ad esempio: come organizzare l'affidamento condiviso, esempio i tempi di permanenza dei figli con ciascun genitore, scelta della scuola, vacanze, tempi, modi di frequentazione dei figli e i componenti delle rispettive famiglie d'origine, relazioni con nuovi compagni/compagne, famiglie allargate, la distribuzione dei compiti di cura, educativi, etc, come scambiarsi informazioni tra genitori, come comunicare quando c'è da prendere scelte condivise per i figli etc.

Il mediatore se constata **cooperazione e consenso** riguardo le soluzioni e le scelte individuate via via dalla coppia non valuta, non giudica, bensì le riassumerà in un accordo/progetto familiare, invitando da subito i signori a verificare coi propri legali che questi accordi possano poi trovare conferma ad esempio nel procedimento di omologa se necessario.

Se invece per disfunzioni interne alla relazione di coppia, forti sbilanciamenti di ruolo, di condizione economica, sentimenti e vissuti invalidanti le capacità genitoriali e co-genitoriali, la coppia raggiungesse delle scelte palesemente contrarie al diritto/bisogno dei figli, o a se stessi, penso ad esempio quando uno dei due genitori cerca di estromettere l'altro dalla vita dei figli, il mediatore può fare presente ciò che osserva, può descriverlo e può interrompere la mediazione, proprio perché, non c'è la possibilità di salvaguardare gli affetti e i legami familiari dei figli così come spiegato dall'inizio del percorso. Invitando e orientando le stesse persone a farsi aiutare attraverso altri percorsi di cui ho già parlato per ritrovare o cercare quelle capacità necessarie per realizzare il progetto affettivo, orientandosi meglio nella direzione costruttiva dei legami e non distruttiva.

Il mediatore in ogni caso **non fa diagnosi, non fa valutazioni, non decide** al posto della coppia, eventualmente offre informazioni se richieste e se pertinenti al caso e all'esperienza. Per esempio spesso mi è stato chiesto cosa sarebbe meglio in certi casi, cosa o come dire ai figli quando ci si separa, dapprima chiedo ai genitori che cosa pensano per i loro figli essere meglio, poi offrendo se utile, degli spunti di buone pratiche che altri genitori hanno sperimentato e così via...

Ci tengo infatti a precisare che il mediatore non può indurre dei comportamenti, piuttosto facilitare e valorizzare i comportamenti autentici dei suoi clienti aiutandoli a intravedere



molteplici direzioni verso ciò che magari loro sperano di raggiungere, lasciando sempre comunque a loro il processo decisionale.

Sottolineo che i contenuti della mediazione coperti dal segreto professionale non possono essere utilizzati in un contesto giudiziario e il mediatore non può essere citato in Tribunale come testimone di parte o altro. **Mentre con l'autorizzazione dei clienti può condividere informazioni in loro presenza con altre figure professionali di loro fiducia e utili per il loro caso, esempio avvocati, psicologi, medici, assistenti sociali, commercialisti.**

9/19

Il rapporto coi legali è lasciato direttamente tra cliente e Avvocato ossia è il cliente che informa, verifica, agisce per tutelare i suoi diritti. Nel caso la mediazione continuasse o non continuasse, i legali o altre figure interessate lo saprebbero dai propri clienti. **Nel caso di invio dai servizi sociali ritengo necessario con l'autorizzazione della coppia di organizzare un primo incontro con il servizio sociale e con chi per esso, per comprendere l'invio e le aspettative riposte nella mediazione familiare, valutare insieme se ci sono i presupposti di mediabilità e di compatibilità con l'iter legale. Caso per caso valuterò altresì la possibilità o la necessità di incontri periodici di aggiornamento in presenza della coppia con il servizio sociale.**

Al termine della mediazione in presenza di accordi firmati valuto a seconda del caso, se ricevere l'autorizzazione ai clienti per trasmettere il file del testo per email ai rispettivi avvocati per facilitare il loro lavoro.

Nella fase di pre-mediazione invece qualora si rilevasse la necessità di capire la compatibilità della mediazione rispetto all'istruttoria di una separazione già avviata, penso ad esempio a delle giudiziarie, a procedimenti di denunce, richieste di perizie e altri condizionamenti importanti, chiedo se i clienti e gli avvocati sono d'accordo d'incontrarci tutti, clienti, mediatore e legali, perché ci si possa scambiare tutte quelle informazioni utili a comprendere sul piano legale la compatibilità della mediazione e la sua realizzabilità rispetto il caso. **La MF richiede un periodo di sospensione delle cause eventualmente in atto.**

**La mediazione familiare è un percorso per la coppia.** Dal primo contatto telefonico fornisco informazioni sulla mediazione familiare senza raccogliere elementi sul caso specifico in assenza dell'altro/a. Declino l'eventuale richiesta di farmi parte attiva per contattare l'altra/o partners. Piuttosto chiedo sin da subito che ogni comunicazione, email, sms, avvenga per conoscenza di tutti (mediatore e clienti).

L'incontro in presenza di entrambi i genitori/ex partners è lo spazio e il tempo della mediazione familiare perciò non accetto telefonate o scritti indirizzati solo a me. Qualora succedesse è mio obbligo informare anche l'altro/l'altra cliente.

Rimanendo imparziale come mediatore posso garantire ai clienti di essere dalla parte di entrambi e non di uno o dell'altro.

## Incontri individuali

In presenza di particolari difficoltà, impasse, stallo si potrà valutare con i clienti l'opportunità di incontri individuali dedicando lo stesso tempo a entrambi, volti a orientare e a chiarire tematiche che potrebbero condizionare o compromettere il buon esito della mediazione.

Gli incontri privati individuali con ciascun cliente possono essere utili nei casi di violenza o di abuso di stupefacenti alcol, gioco etc.

Le informazioni sono riservate. Solo con il consenso della parte il mediatore familiare può divulgare l'informazione ottenuta.

Spero di essere stata sufficientemente chiara nell' esporvi la mia qualità di "esperto" e in che modo lavoro. Punti, quelli sopra che condivido da subito con i miei clienti cui riconosco di essere gli unici esperti della loro vita e quindi liberi e responsabili per le proprie scelte. Dalla pagina 11 alla pagina 20 sono dettagliate molte altre utili informazioni perché possiate valutare l'opportunità, i vantaggi, i costi, i rischi per voi della MF, se è adatta al vostro caso o se invece considerare altri metodi alternativi a vostra disposizione per la soluzione dei vostri problemi.

Riferisco infatti ai miei clienti di prendere in considerazione che la loro situazione si può risolvere in modi diversi e più positivi, scoprendo al tempo stesso che ci sono alternative realistiche per continuare a vivere serenamente anche se da separati, potendo generare e contribuire a realizzare un ambiente affettivo e relazionale per i propri figli equilibrato, amorevole, sicuro e rassicurante.

La mia convinzione fino a prova contraria è che dietro la rigidità dei ruoli assunti i genitori siano persone migliori di quanto appaiano.

Cinzia Ardigò

## CERTIFICAZIONI PROFESSIONALI

Iscritta AssoCounseling n. A/0300 - [www.assocounseling.it](http://www.assocounseling.it) SUPERVISOR COUNSELOR in ambiti di intervento: benessere personale e relazionale; educativo-scolastico; lavoro organizzazioni.

Iscritta all'Associazione Italiana Mediatori familiari n. 588 - [www.aimef.it](http://www.aimef.it). MEDIATRICE FAMILIARE E OSSERVATRICE D'ESAME PER L'AIMeF approccio globale

Iscritta all'Associazione internazionale Mediatori Sistemici n. 1303 [www.mediazionesistemica.it](http://www.mediazionesistemica.it) MEDIATRICE SISTEMICO-RELAZIONALE-trigenerazionale

Formatore accreditato PoliS – Regione Lombardia - Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia.

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/in/cinzia-ardig%25C3%25B2-8a783327/>

Le associazioni cui appartengo in qualità di socio professionista, AIMeF (Associazione Italiana Mediatori Familiari) e AIMS (Associazione Internazionale Mediatori Sistemici) sono iscritte al MISE nell'elenco delle Associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai propri soci ai sensi della Legge 4/2013 e della Norma tecnica UNI 11644/2016.

La Norma tecnica UNI 11644/2016 in assenza di un albo si prefigge lo scopo di definire in modo adeguato ed univoco i riferimenti della figura professionale di mediatore familiare, stabilendone altresì una omogeneizzazione dei programmi di formazione promossi da enti pubblici e/o privati, al fine di garantire un livello qualitativo di formazione e garanzia dell'utenza nell'incontrare mediatori dotati di adeguata professionalità e dei professionisti stessi.

In Italia dal 96 ad oggi sono state emanate leggi in cui espressamente si fa riferimento alla mediazione familiare senza definire il professionista mediatore familiare.

Dagli anni 80 tuttavia le principali ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA rappresentative dei mediatori familiari in Italia e in Europa hanno contribuito a colmare questo vuoto normativo dotandosi di standard omogenei per la formazione dei mediatori familiari, di una deontologia professionale, di un campo di ricerca e di studio per una propria epistemologia, di un riconoscimento nelle principali sedi istituzionali pubbliche e private, dell'osservanza dei diritti del consumatore, dell'obbligo del possesso di una copertura assicurativa per la responsabilità civile professionale, dell'aggiornamento professionale continuo e della supervisione della pratica professionale riguardanti i propri iscritti.

La Legge 4/2013 detta disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi. Il mediatore familiare è tra queste professioni. Ai sensi dell'**articolo 2, comma 4, della Legge 14 gennaio 2013, n° 4** (Disposizioni in materia di professioni non organizzate), A.I.Me.F. e AIMS **hanno attivato uno sportello di riferimento per il cittadino-consumatore, presso il quale i richiedenti delle prestazioni professionali possono rivolgersi in caso di contenzioso con i singoli professionisti, ai sensi dell'art. 27-ter del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, nonché ottenere informazioni relative all'attività professionale in generale e agli standard qualitativi che A.I.Me.F. e AIMS richiedono ai propri iscritti.**

### Chi è il mediatore familiare per le associazioni professionali cui sono iscritta:

Il Mediatore Familiare **AIMEF** è un professionista terzo, imparziale, qualificato e con formazione specifica che agisce in modo tale da facilitare la risoluzione di una disputa riguardante questioni familiari, relazionali e/o organizzative concrete, in un processo informale il cui obiettivo è di aiutare le parti in lite a raggiungere un accordo direttamente negoziato, applicandosi affinché L'AUTORITÀ DECISIONALE RESTI ALLE PARTI. La normativa UNI11644 precisa altresì che non rientra nei compiti del mediatore familiare formulare giudizi, diagnosi, consulenze legali, pedagogiche, psicologiche.

Il Mediatore Familiare **AIMS** è un professionista terzo, imparziale, qualificato e con una formazione specifica, che opera su richiesta dei clienti, IN AUTONOMIA DAL CIRCUITO GIUDIZIARIO e nel rispetto del principio di volontarietà, per facilitare il processo di comunicazione all'interno della famiglia, il mantenimento della comune responsabilità genitoriale, nonché il processo di scambio tra le generazioni messo in crisi dall'evento separativo. A tal fine, egli utilizza le proprie competenze specifiche per costruire un'esperienza relazionale significativa in un clima di fiducia, sostegno e cooperazione, ponendo al centro del percorso di aiuto i bisogni e gli interessi di tutte le persone coinvolte nell'accordo, in particolare dei figli. Nell'ambito dell'attività negoziale, il mediatore familiare può essere utilizzato anche in percorsi di aiuto alla famiglia in periodi critici del ciclo vitale, finalizzati al raggiungimento di accordi concreti e duraturi su decisioni di particolare rilevanza per il nucleo familiare.

Il mediatore familiare non deve accettare o fare regali, richieste, favori, prestiti, o altri beni di valore né dalle parti, né dagli avvocati delle parti, o da nessun'altra persona coinvolta direttamente o indirettamente, in passato o al presente, nel processo di mediazione (art.18 – lett.d, standard di condotta professionale dallo statuto A.I.Me.F).

## IL PERCORSO FASE DOPO FASE

Il percorso di Mediazione Familiare si delinea attraverso delle fasi tipiche, il cui sviluppo varia in base alle diverse esigenze espresse dalla coppia in separazione e/o in conflitto parentale.

La mediazione familiare prevede diversi incontri, tanti quanti siano necessari a gestire e a superare costruttivamente e serenamente le problematiche familiari. Mediamente da 9 a 15 incontri.

**Il primo incontro** ha natura informativa-orientativa e si rivela utile per spiegare (io consegno/invio questa informativa scritta che chiarisce i fondamentali che verranno poi riportati nel consenso informato per incarico professionale) e per raccogliere domande, dubbi, altro dalla coppia:

- chi sia la figura del mediatore familiare, la sua terzietà, imparzialità ed equidistanza rispetto alle parti, l'assenza di ogni qualsivoglia giudizio da parte sua, il dovere di segretezza (salvo casi espressamente previsti dalla Legge) delle parti e del mediatore (che non potrà mai essere chiamato a testimoniare in un eventuale procedimento giudiziario) rispetto ai contenuti degli incontri. La sua formazione e modello operativo. I suoi certificati di competenza e la copertura assicurativa.
- Che è possibile interrompere il percorso di mediazione intrapreso in ogni momento del percorso. Inoltre, la fase informativa è utile per determinarsi ad affrontare o meno il percorso della mediazione familiare e comprendere che gli incontri di mediazione **costituiscono un percorso extragiudiziale e di "tregua legale"**.
- Il percorso di MF può venire interrotto qualora:
  - ✓ la decisione sia presa da uno o entrambi i mediandi;
  - ✓ il mediatore familiare ritenga che non ci siano le condizioni di attivazione e/o di prosecuzione del percorso di MF;
  - ✓ il mediatore familiare non sia in grado di assicurare la neutralità e/o l'imparzialità necessaria alla continuazione del suo compito professionale;
  - ✓ il mediatore familiare rilevi che le regole della MF non siano state rispettate dai mediandi.
- Il mediatore familiare non deve prolungare la mediazione inappropriatamente o senza necessità, se diviene manifesto che il caso sia inadatto alla mediazione familiare, o se una o più parti risulti rifiutare o essere incapace di partecipare al processo di mediazione in modo significativo.

- Il mediatore deve declinare l'incarico, ritirarsi o richiedere assistenza tecnica specializzata quando ritiene che un caso ecceda la sua competenza professionale.
- I clienti saranno liberi di consultare un avvocato in qualsiasi momento e che servirà un legale per preparare i documenti da presentare in Tribunale che si baseranno sugli accordi raggiunti in MF.
- Le comunicazioni ad esempio per email, telefoniche, etc.. tra mediatore e la coppia e viceversa dovranno garantire che le informazioni scambiate siano sempre per conoscenza di entrambi i partners.
- Il mediatore si assicura che tutte le informazioni vengano trasmesse a tutte le parti in lite. I dati vengono condivisi, verificati e scambiati con l'impegno reciproco della confidenzialità e non potranno essere usati in cause o azioni legali.
- Il mediatore non accetta nessuna definizione unilaterale del problema.
- Il mediatore aiuta a stendere il bilancio familiare attraverso dei formulari, che servirà a stabilire in primo luogo quanto costa vivere separati. Aiuta a decidere sugli aspetti economici-patrimoniali equamente, richiedendo la documentazione necessaria, ad esempio copia delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni.
- Il mediatore aiuta ad esaminare ciascuna proposta e a valutarne le conseguenze, per raggiungere decisioni sensate per la specifica situazione.
- Nel caso in cui la MF sia raccomandata da un magistrato il mediatore familiare informa i mediandi che:
  - ✓ riferirà all'autorità giudiziaria, nel rispetto del dovere della riservatezza esclusivamente circa l'adesione o meno al percorso di MF;
  - ✓ nel caso di raggiungimento degli accordi in MF, questi saranno trasmessi alle autorità competenti direttamente dai mediandi;
  - ✓ nel caso di interruzione della MF o dell'impossibilità di proseguire o in assenza di accordi raggiunti, nulla sarà riferito da parte del mediatore familiare alle autorità competenti.
- Gli incontri individuali sono confidenziali, volti a orientare e a chiarire tematiche che potrebbero condizionare o compromettere il buon esito della mediazione. Solo con il consenso della parte il mediatore familiare può divulgare l'informazione ottenuta.
- La durata, la cadenza di ciascun incontro si concorda con i clienti e può variare da un'ora e mezza, massimo due. Il costo orario comprensivo dell'IVA e di ogni attività del mediatore familiare – nel mio caso che opero privatamente – può variare da euro 70 a euro 90 a seconda dei casi e delle capacità reddituali dei clienti. In situazioni di oggettivi limiti economici la tariffa oraria non potrà essere



inferiore a euro 50 comprensiva dell'IVA. Il pagamento avverrà al termine di ogni incontro con rilascio della copia della fattura elettronica inviata tramite SDI all'agenzia delle entrate. **La spesa non è deducibile dalla dichiarazione dei redditi.**

- Il mediatore deve rendere noto per iscritto alle parti durante il primo incontro di orientamento iniziale le tariffe orarie e i relativi costi compresi nella tariffa oraria, includendo la scadenza e la maniera del pagamento.

**La spiegazione della tariffa oraria può includere:**

- ✓ l'incontro di mediazione;
- ✓ la preparazione per l'incontro;
- ✓ il tempo di lavoro al di fuori degli incontri;
- ✓ la preparazione dell'accordo scritto di mediazione;
- ✓ tutte le altre eventuali voci addebitabili dal mediatore.
- ✓ La divisione pro capite tra i clienti del costo della mediazione familiare secondo la percentuale che sembrerà loro più appropriata.

**II PERCORSO** di Mediazione Familiare, nel mio modello operativo, si svolge attraverso i seguenti passaggi/fasi:

- la pre-mediazione
- il contratto di Mediazione
- la negoziazione ragionata
- la redazione degli accordi

**LA PRE-MEDIAZIONE (PREPARAZIONE DEL LAVORO)**

**LA PRIMA FASE È FINALIZZATA A COMPRENDERE:**

- cosa viene chiesto dalla coppia al MF;
- la compatibilità della MF e l'iter legale/giudiziario, se necessario il mediatore valuterà con i clienti la ricerca di uno scambio con i legali e/o i servizi sociali in loro presenza per raccogliere tutte le informazioni utili in questa fase di verifica;
- I partners vengono da subito invitati ad avvalersi della consulenza dei propri consulenti di fiducia quali: legali, fiscali, sanitari, a seconda dei casi e delle necessità;
- la mediabilità della coppia e se la mediazione familiare è adatta al caso specifico;
- attraverso colloqui individuali in caso di impasse, problematiche particolari, che potrebbero compromettere il buon esito della MF etc.;
- riconoscimento dei problemi e ricerca dei temi da trattare nella mediazione;
- rendere espliciti gli obiettivi.

## **A CREARE LE CONDIZIONI EMOTIVE MIGLIORI AFFINCHÉ I PARTNER SIANO DISPONIBILI A NEGOZIARE LA POSTA IN GIOCO DELLA LORO SEPARAZIONE.**

Questa fase mette a tema la presa di decisione della separazione da parte di entrambi i componenti della coppia. È utile allo scopo che entrambi i partner, con l'ausilio del mediatore, facciano un bilancio personale, coniugale e genitoriale degli anni vissuti insieme, riconoscendo le motivazioni che hanno condotto alla separazione e le implicazioni emotivo-affettive connesse alla frattura della relazione.

Durante questi primi incontri viene quindi verificato se la scelta della separazione appare o meno definitiva e, in quest'ultimo caso, la Mediazione verrà proposta e illustrata quale risorsa utile per affrontare al meglio la difficile situazione presente e prefigurare positive prospettive di futuro per tutti i membri della famiglia.

In questa delicata fase, il Mediatore ha come obiettivo principale quello di superare le rigidità presenti tra i coniugi, sostenendoli e dando loro fiducia nel fatto che nonostante le difficoltà che stanno vivendo riusciranno, come molte altre coppie, a superare la situazione di stallo in cui si trovano e ritornare protagonisti della propria vita e di un piano genitoriale per i figli.

Il mediatore costruisce una struttura precisa, con regole chiare e fasi predefinite, crea una cornice facilitante il confronto delle idee e l'esplicitazione degli interessi.

### **IL CONTRATTO DI MEDIAZIONE si accede poi alla SECONDA FASE**

In apertura della quale i genitori, con l'aiuto del mediatore, identificano e definiscono i temi che intendono discutere e riportare nel contratto di Mediazione, dopo la stesura del quale ha inizio la negoziazione.

La sottoscrizione del contratto di Mediazione rappresenta un momento di riflessione e di impegno che i genitori assumono, reciprocamente e innanzi al mediatore, ad intraprendere un percorso, rispettandone le regole e condividendone gli obiettivi.

### **GLI ARGOMENTI AFFRONTATI POSSONO ESSERE I PIÙ VARI:**

Dal piano genitoriale: bisogni dei figli, tempi e modi per la cura, l'educazione e la responsabilità genitoriale; la partecipazione di ciascun genitore nel progetto di crescita dei figli; cambiamenti e riorganizzazioni famigliari. All'assegnazione della casa familiare; aspetti economici, assegno di mantenimento, beni e proprietà, spese ordinarie/straordinarie, mantenimento diretto etc. La modalità di comunicare la separazione ai figli; la gestione dei rapporti con le rispettive famiglie di origine, con nuovi partners etc.

In questa fase è possibile che i clienti scelgano quali argomenti trattare in mediazione familiare e quali sono già stati trattati e per cui hanno raggiunto accordi in autonomia, con i rispettivi legali, oppure quali potranno essere trattati al termine della mediazione familiare a integrazione del progetto d'intesa raggiunto in MF o altre fattispecie.

17/19

## **LA NEGOZIAZIONE RAGIONATA**

### **LA TERZA FASE È LA PIÙ LUNGA E COSTRUTTIVA DI TUTTO IL PERCORSO.**

La negoziazione in Mediazione, facilita l'esplorazione dei bisogni reali delle parti in conflitto al di là delle rigide posizioni assunte, creando una relazione soddisfacente che permette alla coppia genitoriale di trovare soluzioni condivise e di gestire in autonomia probabili negoziazioni future.

Per ogni tema di discussione, il mediatore stimola il singolo partner ad identificare oggettivamente il problema e a definirne la personale soluzione dopo averne evidenziato i punti di disaccordo o di accordo già raggiunti. Successivamente, vengono esplorati i bisogni e gli interessi specifici di ognuno, genitori e figli, sottostanti alle posizioni assunte.

IL MEDIATORE INVITA I CLIENTI A RACCOGLIERE ANCHE ATTRAVERSO I PROPRI CONSULENTI DI FIDUCIA COME GLI AVVOCATI E A ESTRINSECARE TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE A UNO SPECIFICO PROBLEMA.

Il mediatore, alla luce delle informazioni raccolte, stimola la coppia ad elaborare innovative e personali soluzioni possibili atte a raggiungere l'obiettivo identificato nel rispetto dei bisogni emersi.

Ampliare il numero delle opzioni e delle alternative di scelta consente ai partner di valutare vantaggi e punti di debolezza di ciascuna soluzione proposta, facilitando così la presa di decisione che verosimilmente coinciderà con la soluzione che raggiunge l'obiettivo concordato, soddisfacendo al meglio i bisogni di genitori e figli.

La specificità di questo approccio non solo aiuta la coppia ad elaborare quanto emerge nel corso di ogni singolo incontro, ma le permette anche di sperimentare gli accordi via via raggiunti e prendere graduale coscienza che è possibile essere protagonisti della nuova situazione senza necessariamente subirla per delega al partner più forte, all'avvocato o, in terza istanza, al giudice.

## **GLI ACCORDI**

### **QUARTA FASE**

Al termine degli incontri, negoziati tutti o anche in parte i punti in conflitto, il mediatore stende un testo nel quale raccoglie gli accordi raggiunti in mediazione, provvede a rileggere

la bozza con i clienti e procede con le eventuali modifiche, integrazioni e correzioni da essi richieste.

Il documento viene sottoscritto e consegnato a ciascuno dei clienti affinché possano eventualmente presentarlo al proprio legale che procederà con l'iter legale necessario in quella fase.

18/19

## **DOPO IL PERCORSO DI MF**

Clausola finale nel verbale degli accordi:

“Resta inteso che, cambiando la situazione attuale, gli accordi oggi raggiunti e sottoscritti potranno essere modificati per adeguarsi alle future nuove esigenze e qualora i genitori lo desidereranno, il mediatore familiare sarà nuovamente disponibile ad accompagnarli per la realizzazione di una soddisfacente cooperazione genitoriale”.

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE E GRADIMENTO al termine del percorso

FOLLOW UP A SEI DODICI MESI

**BUONE REGOLE DI COMPORTAMENTO PER INSTAURARE UN CLIMA POSITIVO E ADATTO ALLA COLLABORAZIONE**

Lasciate che ognuno parli senza interrompere.

Parlate solo per voi stessi, per le vostre intenzioni, motivazioni, punto di vista.

Ascoltate quanto ha da dire l'altra persona, si potrebbe essere d'accordo con alcune delle cose dette.

Non accusate, non insultate, non denigrate, non umiliate l'altra persona. Attenetevi a descrivere i fatti.

Pensate alle possibili alternative per risolvere i conflitti. Più soluzioni vi vengono in mente, più è probabile trovare quella che va bene per entrambi.

Cercate di rendere subito esplicito ciò che vi crea disagio nel percorso di MF, così da cercare insieme di risolvere il problema, se possibile, rapidamente.

Se vi fosse già in atto una causa legale che vi vede avversari, vi impegnate a sospenderla fino al completamento della mediazione.

**Se qualcuno di voi avesse ragione di dubitare dell'onestà, dell'accuratezza o della completezza dell'apertura dell'altro su aspetti economici o altre informazioni, l'accordo è che questi debba informare sia il mediatore, sia l'avvocato.**

## BUONE PRASSI NEL RAPPORTO TRA AVVOCATI E MEDIATORI FAMILIARI

Con il consenso dei clienti il Mediatore Familiare può:

19/19

- comunicare ai rispettivi legali della coppia (per conoscenza ai clienti) di aver svolto il primo incontro informativo e se i signori hanno accettato di iniziare la fase della pre-mediazione della necessità della tregua legale per favorire il clima di fiducia reciproca e collaborazione. Io allego questa informativa perché anche gli avvocati comprendano il percorso della mediazione familiare e il mio modello di lavoro.

Durante il percorso di MF tutti i procedimenti giudiziari e/o stragiudiziali nei quali i clienti del mediatore familiare siano avversari, vengono sospesi, su richiesta congiunta dei legali delle parti, fino al termine del percorso di MF per favorirne il buon andamento.

A tal fine l'avvocato s'impegna a:

- favorire la cd "tregua legale", con il proprio comportamento ed opportuni suggerimenti al proprio cliente.
- non invia la coppia in MF se vi sono profili di responsabilità penale di uno o entrambi i membri della coppia (es. denunce per percosse, maltrattamenti, stalking).